

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

Prefazione III

Introduzione I

Parte prima **L'APPRENDIMENTO MUSICALE** 7

NEI PRIMI TRE ANNI DI VITA DEL BAMBINO 9

UN CONTRIBUTO TEORICO/METODOLOGICO:
LA MUSIC LEARNING THEORY DI E. E. GORDON 9

1.3 L'ascolto dello stimolo sonoro e musicale nel
bambino durante i primi tre anni 16

Capitolo II Tesi di laurea in: Pedagogia della Musica 22

2.1 Principi teorici 23

2.2 Il concetto di Audiation 28

2.3 Lo sviluppo dell'Audiation preparatoria nel bambino
Fasi e stadi. 33

2.3.1 Fase di Acculturazione 35

Stadio primo: assorbimento 36

Stadio secondo: risposte casuali 38

Stadio terzo: risposte intenzionali 39

2.3.2 Fase di Imitazione 40

2.3.2.1 Stadio quarto: perdita dell'egocentrismo 41

2.3.2.2 Stadio quinto: decifrazione del codice 42

2.3.3 Fase di Assimilazione 43

Stadio sesto: introspezione 43

Stadio settimo: coordinazione 44

Correlatore

Presentata da

Dott. Andrea Apostoli

Annamaria Diroma

2.4 L'attitudine musicale 47

2.4.1 La misurazione dell'attitudine 52

A. A. 2005/2006

INDICE

Prefazione	III
Introduzione	1
Parte prima	7
Capitolo I – Il bambino e la musica	9
1.1 Il mondo sonoro del feto	9
1.2 La percezione sonora del neonato	13
1.3 L'ascolto dello stimolo sonoro e musicale nel bambino durante i primi tre anni	16
Capitolo II – La Music Learning Theory	22
2.1 Princìpi teorici	22
2.2 Il concetto di Audiation	28
2.3 Lo sviluppo dell'Audiation preparatoria nel bambino Fasi e stadi.	33
2.3.1 Fase di Acculturazione	35
2.3.1.1 Stadio primo: assorbimento	36
2.3.1.2 Stadio secondo: risposte casuali	38
2.3.1.3 Stadio terzo: risposte intenzionali	39
2.3.2 Fase di Imitazione	40
2.3.2.1 Stadio quarto: perdita dell'egocentrismo	41
2.3.2.2 Stadio quinto: decifrazione del codice	42
2.3.3 Fase di Assimilazione	43
2.3.3.1 Stadio sesto: introspezione	43
2.3.3.2 Stadio settimo: coordinazione	44
2.4 L'attitudine musicale	47
2.4.1 La misurazione dell'attitudine	52

Appendice A. Esempio di canti melodici e ritmici	55
Parte seconda	57
Capitolo III – La musicalità del bambino: osservazione sul campo	59
3.1 Le modalità espressivo-musicali osservate in un asilo nido a indirizzo musicale	59
3.2 Obiettivo dell'osservazione	60
3.3 Campione dell'esperienza	60
3.4 Adattamento degli strumenti utilizzati	61
3.5 Tempi, metodo e modalità di osservazione	62
3.5.1 Fasi dell'osservazione	63
3.6 Le risposte musicali: classificazione e tipologie	64
3.7 Analisi del contesto spazio-tempo sociale	67
3.7.1 Gli spazi	67
3.7.2 Le attività e le modalità di gestione	67
3.8 Una giornata educativa-tipo: il quadro di scansione degli episodi	68
3.9 Lettura del quadro di scansione	73
3.10 Tabelle e analisi dei dati	75
3.10.1 Sezione 1	76
3.10.2 Sezione 2/3/4	78
3.11 Considerazioni finali	81
Conclusioni	84
Bibliografia	87
Appendice B. Bibliografia monografica	94

PREFAZIONE

Nella presente dissertazione è stata esaminata una delle teorie pedagogiche e didattiche tra le più recenti nel campo dell'apprendimento musicale: la Music Learning Theory¹ di Edwin E. Gordon.

Nell'elaborazione del lavoro si è cercato di approfondire i concetti ed i principi della MLT riguardanti l'apprendimento musicale del bambino in età prescolare e nello specifico nei suoi primi tre anni di vita, ponendoli in relazione con alcune riflessioni psico-pedagogiche prese in esame.

In tal senso, si è delineato l'apprendimento sia nella sua accezione più generale, sia nello specifico musicale, come derivato da alcune delle impostazioni metodologiche più recenti: tra queste ultime si propone di collocare la MLT quale contributo teorico-metodologico per definire una modalità di apprendimento musicale a partire dall'età neonatale.

Nella parte iniziale del presente lavoro, è stato messo in risalto il modello pedagogico a cui ha aderito la MLT, ascrivibile alla *pedagogia della spontaneità*. Partendo dal principio secondo il quale in età prescolare nulla viene 'insegnato', come riscontrato anche in alcune teorie riguardanti lo sviluppo motorio, grafico e linguistico, si è proceduto, pur senza pretendere di essere esaurienti, ad una descrizione dei vari aspetti della crescita del bambino compreso lo sviluppo della musicalità.

Successivamente, il lavoro è stato suddiviso in due parti: la prima parte comprende i primi due capitoli e si riferisce agli studi di tipo teorico, la seconda, invece, è rappresentata dal terzo capitolo e si colloca su un piano pratico, trattando di un'osservazione effettuata sul campo.

Nel primo capitolo è stata presa in esame la relazione che intercorre tra il bambino e il mondo sonoro che lo circonda, con riferimento all'aspetto percettivo uditivo. A tal proposito, sono state esaminate una parte delle numerose ricerche scientifiche riguardanti la percezione uditiva pre e post natale e le molteplici relazioni intercorrenti tra la percezione sonora intrauterina e la percezione sonora del neonato.

¹ D'ora in poi MLT.

Infine, sono state considerate le modalità espressivo-musicali del bambino in relazione al mondo sonoro, quale flusso continuo persistente entro cui si svolge l'esistenza di ogni individuo.

Con il secondo capitolo, si apre la riflessione sulla MLT mettendone in luce l'origine, i principi e gli obiettivi.

Inizialmente si è posto l'accento sul presupposto teorico della ricerca di Gordon, che si fonda sulla similarità tra apprendimento linguistico e apprendimento musicale i cui numerosi richiami e parallelismi costituiscono il principale filo conduttore di questo capitolo.

Occorre precisare che, nell'esaminare la MLT, si è preferito tralasciare l'aspetto applicativo della teoria focalizzando l'attenzione sui principi e sui fondamenti teorici, al fine di individuare relazioni e punti di contatto con alcune tra le più importanti teorie dello sviluppo cognitivo infantile.

Si è poi proseguito con la descrizione dei due concetti fondamentali e costitutivi della teoria di Gordon, quello di *audiation* e quello di *attitudine musicale*. Il primo dei due concetti, inteso come la capacità di ritenere nella propria mente i suoni e porli in relazione tra loro, ha reso indispensabile l'analisi dettagliata di quella che l'autore definisce *audiation preparatoria*, ovvero il percorso di sviluppo musicale, articolato in fasi e stadi di apprendimento, attraverso cui il bambino sviluppa la propria audiation.

Questa prima parte, si conclude con l'esame di un altro aspetto fondamentale della MLT costituito dall'*attitudine musicale*, definito dall'autore il potenziale di apprendimento musicale innato presente in ciascun individuo. Tale concetto costituisce la base dello sviluppo dell'*audiation* con cui è in stretta relazione.

La seconda parte è costituita dal terzo ed ultimo capitolo: in questa sede si è illustrato un lavoro di osservazione sul campo condotto in un asilo nido a indirizzo musicale le cui linee programmatiche si fondano sui principi della teoria dell'apprendimento musicale presa in esame.

Questo lavoro ha avuto la funzione di osservare le spontanee produzioni vocali e motorie tipiche della prima infanzia per individuare spazi, tempi e modalità privilegiate in cui il bambino si esprime con musicalità. Nello specifico, i comportamenti analizzati riguardano il complesso degli atteggiamenti sonoro-musicali messi

spontaneamente in atto dai bambini in cui è possibile rilevare delle costanti di produzione.

Attraverso l'osservazione del contesto e delle specifiche produzioni musicali, è stata presa in esame la musicalità del bambino, quale riflesso del suo potenziale musicale innato. Lo scopo di tale lavoro è stato di porre l'accento sulle condizioni maggiormente favorevoli di espressione musicale infantile: per giungere ad un tale obiettivo è stato indispensabile analizzare quelle che sono definite dalla teoria di riferimento analizzata le *variabili ecologiche* del contesto, ossia le modalità di gestione della relazione educativa, l'utilizzo degli spazi, e le modalità di aggregazione sociale dei bambini. Tale studio ha reso possibile mettere in luce le condotte e i comportamenti musicali infantili, attraverso i quali il bambino fruisce la musica come mezzo di espressione creativa e sociale, a prescindere da uno specifico contesto quale quello generato dalla lezione di musica.

piano cognitivo, emotivo e sociale dei bambini a partire dall'età prescolare. Tale argomento, infatti, richiama sempre più spesso l'attenzione di psicologi, pedagogisti, didatti e suscita sempre più curiosità ed interesse anche nell'opinione comune.

Nell'ambito delle metodologie musicali più diffuse, occupa un posto di rilievo e in modo sempre più incisivo la recente MLT di Edwin E. Gordon: più che come metodologia con strategie e modalità applicative, la MLT si impone al rango di *teoria dell'apprendimento* in quanto pone al centro della sua riflessione scientifica le modalità di apprendimento del bambino da cui scaturiscono principi e tecniche applicative.

Prima di definire l'apprendimento musicale in relazione alla teoria di Gordon, è opportuno richiamare l'attenzione, pur non pretendendo di essere esaustivi, sulle teorie psicologiche e pedagogiche degli ultimi anni circa le caratteristiche dell'apprendimento in generale e musicale in particolare.

Le ricerche scientifiche più recenti tendono ad indicare una suddivisione dell'apprendimento in due tipologie: la prima riguarda un tipo di "acculturazione evolutiva"² che si riferisce ad un tipo di

¹ Sempre più spesso riviste di carattere generale sia italiano sia straniere propongono il tema delle implicazioni della musica nella crescita dei bambini. Per citare alcuni esempi a carattere scientifico di recenti pubblicazioni si vedano gli articoli di GANDOLFI S., 2004, p. 100 - 104 e di WINGARDI P.- BEANI M., 2005, p. 44 - 51.

² SLOBODA J. A., (1985), 1988, p. 32.

INTRODUZIONE

Suoni e rumori investono ormai quasi tutto lo spazio in cui viviamo e non potremmo pensare alla nostra esistenza senza la musica che ci accompagna ovunque.

In linea con i principi dell'ecologia acustica, che auspica una rivalutazione saggia del suono e del rumore, le istituzioni scolastiche propongono sempre più spesso un percorso di educazione dell'orecchio che parte dal vissuto personale dell'alunno, per poi giungere ad una selezione del repertorio musicale della cultura di appartenenza. Negli ultimi anni, le attività musicali con finalità educative sono sempre più presenti nella vita dei bambini e dei loro genitori.

L'attuale impostazione delle indicazioni nazionali per la materia Musica sottolinea le numerose implicazioni di questa sul piano cognitivo, emotivo e sociale dei bambini a partire dall'età prescolare. Tale argomento, infatti, richiama sempre più spesso l'attenzione di psicologi, pedagogisti, didatti e suscita sempre più curiosità ed interesse anche nell'opinione comune.¹

Nell'ambito delle metodologie musicali più diffuse, occupa un posto di rilievo e in modo sempre più incisivo la recente MLT di Edwin E. Gordon: più che come metodologia con strategie e modalità applicative, la MLT si impone al rango di *teoria dell'apprendimento* in quanto pone al centro della sua riflessione scientifica le modalità di apprendimento del bambino da cui scaturiscono principi e tecniche applicative.

Prima di definire l'apprendimento musicale in relazione alla teoria di Gordon, è opportuno richiamare l'attenzione, pur non pretendendo di essere esaustivi, sulle teorie psicologiche e pedagogiche degli ultimi anni circa le caratteristiche dell'apprendimento in generale e musicale in particolare.

Le ricerche scientifiche più recenti tendono ad indicare una suddivisione dell'apprendimento in due tipologie: la prima riguarda un tipo di "acculturazione evolutiva"² che si riferisce ad un tipo di

¹ Sempre più spesso riviste di carattere generale sia italiane sia straniere propongono il tema delle implicazioni della musica nella crescita dei bambini. Per citare alcuni esempi a carattere scientifico di recente pubblicazione si vedano gli articoli di GANDOLFI S., 2004, p. 100 – 104 e di WINGERT P.- BRANT M., 2005, p. 44 – 51.

² SLOBODA J. A., (1985), 1988, p. 32.

apprendimento comune e condiviso da tutti i membri di una cultura che trasmette conoscenze e che ogni individuo acquisisce spontaneamente grazie alla sola esposizione ad essa. In tutto ciò assume rilievo anche l'insieme delle interazioni tra capacità innate presenti alla nascita, l'esperienza indotta dall'ambiente di vita e l'evoluzione generale dell'individuo.³

La seconda tipologia invece, non è così generalizzata ma prevede azioni educative e strategie di insegnamento adeguate alle abilità possedute dal singolo individuo.

Nella MLT si possono individuare entrambi i processi di apprendimento.

Attraverso un'indagine a più ampio raggio, si è potuto constatare che l'apprendimento spontaneo, quale presupposto dell'acculturazione evolutiva, costituisce una modalità di apprendimento che ha alimentato numerose impostazioni psicopedagogiche confluite in quella che è stata definita la *pedagogia della spontaneità*: secondo tale pedagogia, il bambino, attraverso l'imitazione e l'interazione con l'adulto, compie le sue acquisizioni in modo spontaneo accrescendo e ampliando le sue capacità sia sul piano cognitivo ma anche linguistico, psicomotorio, grafico, e musicale.

A tal proposito, si lega l'intuizione di Maria Montessori che considera le acquisizioni del bambino un impulso, un istinto innato, che lo induce spontaneamente a passare «di conquista in conquista, in una continua vibrazione vitale, [...]».⁴ Le fasi di crescita del bambino sono infatti rappresentate da quelli che l'autrice definisce i "periodi sensitivi",⁵ ossia momenti di transizione, la cui sensibilità svanisce non appena il bambino compie una conquista, cedendo poi il passo ad un nuovo periodo sensitivo.

Dalla pedagogia della spontaneità, hanno tratto origine alcune tra le teorie che si sono occupate nello specifico dei diversi aspetti dello sviluppo infantile.

Già a partire dagli anni Trenta, si sottolineava l'importanza della "forza evolutiva"⁶ del bambino quale presupposto per uno

³ FRABBONI F. – PINTO MINERVA F., 2003, p. 148 e sgg.

⁴ MONTESSORI M. (1936), 2001, p. 55.

⁵ ID. (1936), 2001, p. 52.

⁶ Si tratta dell'impulso innato che costituisce il punto di partenza dello sviluppo infantile. Tale concetto è il fulcro di una tra le teorie riguardanti lo sviluppo motorio: tra quelle esaminate vi è una teoria proveniente dal nord-est europeo formulata in seguito agli studi condotti presso l'Istituto di metodologia dell'educazione e della cura della prima infanzia di Budapest che

sviluppo motorio autonomo e spontaneo. In quest'ottica, il compito dei genitori e degli insegnanti è di accompagnare e di non intralciare tale sviluppo per esempio, anticipando alcune posizioni, ma di attendere che egli le raggiunga da solo, in modo spontaneo e naturale.

Anche nello sviluppo del linguaggio, malgrado le contrastanti impostazioni della concezione innatista, cognitivista e dell'epistemologia genetica, un elemento comune è la concezione secondo la quale l'acquisizione della lingua parlata, che si realizza straordinariamente in un breve lasso di tempo, avviene in modo spontaneo e autonomo, grazie all'esposizione al linguaggio.

Occorre qui precisare che, l'apprendimento del linguaggio è un argomento a cui Gordon dedica numerosi riferimenti per spiegare la sua teoria, pur considerando i due tipi di apprendimento musicale e linguistico distinti e afferenti a processi mentali molto diversi.

La MLT, infatti, fonda le sue radici sull'ipotesi secondo cui la musica può apprendersi seguendo processi analoghi a quelli dell'apprendimento del linguaggio, ovvero offrendo al bambino

la possibilità di attuare spontanei tentativi di interazione attraverso vocalizzazioni di suoni e accenni ritmici, esattamente come avviene nel linguaggio parlato con i balbettii e la lallazione.⁷

Tale concezione si fonda sul concetto di sviluppo autonomo del potenziale musicale innato.

Proseguendo su un altro aspetto della crescita del bambino si può notare come anche il disegno, quale principale forma creativa della prima infanzia, nelle sue iniziali manifestazioni grafiche è governato dalla spontaneità motoria e gestuale.

In questo primo periodo dell'evoluzione infantile, il bambino è totalmente calato nel movimento reale e mostra interesse per il processo dell'azione prima ancora che del risultato.

Infatti, dapprima il disegno è considerato una forma della

gradevole attività motoria con la quale [egli] esercita gli arti, con il piacere addizionale di produrre tracce visibili attraverso i gesti vigorosi delle braccia avanti e indietro.⁸

accoglieva bambini, di età non superiore ai due anni e mezzo, orfani o impossibilitati a ricevere le cure materne. In E. PIKLER (1976), 1996, p. 37.

⁷ APOSTOLI A. – GORDON E. E., 2005, p. 18.

⁸ ARNHEIM R. (1954), 1962, p. 150.

Inoltre, fino all'età di tre anni, questo gesto motorio è fortemente influenzato anche dallo stato emozionale che egli vive ed esprime⁹ e rappresenta un'attività che si sviluppa autonomamente e spontaneamente.

Solo successivamente, ovvero dopo i tre anni, il disegno rifletterà l'intenzione di imitare le proprietà delle azioni e degli oggetti.

Riguardo l'apprendimento musicale sono molteplici le teorie didattico-metodologiche che negli ultimi anni hanno posto l'accento sul *fare* musica in età prescolare. A quest'età infatti, la musica, in quanto linguaggio non verbale, contribuisce all'ampliamento degli orizzonti culturali, cognitivi, emotivo-affettivi e relazionali del bambino. Da questi presupposti hanno preso piede numerose metodologie musicali per l'infanzia che riflettono i principi della pedagogia della spontaneità: tra le tecniche applicative, la spontanea produzione del gesto motorio e del suono vocale rappresentano lo spunto iniziale di una coinvolgente attività musicale.

Un elemento che accomuna la maggior parte di queste metodologie è la forma ludica, di matrice froebeliana¹⁰: l'acquisizione delle principali strutture e forme musicali si realizza attraverso il gioco, quale espediente che cattura facilmente l'attenzione dei bambini.

In tal senso, sia le famiglie sia la scuola offrono sempre maggiore spazio alle attività musicali, attingendo alle più diffuse impostazioni metodologiche d'oltralpe.¹¹

Anche all'asilo nido, luogo di vita in cui il bambino pone le basi della sua futura identità e personalità, della sua modalità di essere, di conoscere e di esistere,¹² la musica occupa uno spazio rilevante.

Tuttavia, non sempre alla musica si riconosce il potere di incidere sullo sviluppo cognitivo infantile. Più di frequente, si riconosce un potere aggregante e socializzante a discapito dei processi cognitivi implicati.

⁹ VYGOTSKIJ L. S. (1971), 1983, p.111 e sgg.

¹⁰ FRÖBEL F. , 1826.

¹¹ Tra le metodologie didattiche per bambini in età scolare vi sono quelle ispirate a Carl Orff, Jack Emile Dalcroze, Zoltan Kodaly, Shiniki Suzuki e Edgar Willems.

¹² BOSI R., 2002, p. 153.

A fronte di ciò, sarebbe auspicabile un apprendimento musicale che, a partire dalla conoscenza dei processi e delle modalità di apprendimento infantile, applichi una didattica specializzata.

Riflettendo sull'utilizzo della musica al nido, si osserva che essa viene impiegata come sfondo; come tentativo di creare un ambiente rilassato e confortevole; come elemento di aggregazione sociale; come intrattenimento ludico; per scandire i diversi momenti della giornata; oppure per attirare l'attenzione dei bambini in momenti di difficile gestione.

In questa prospettiva, viene a mancare un apprendimento programmato per fasi e per stadi in sintonia con lo sviluppo cognitivo del bambino: nell'ottica di stimolare e accompagnare il bambino nei processi di socializzazione e di sviluppo dell'intelligenza attraverso un intervento educativo programmato, la musica in età prescolare rappresenta un momento prezioso, sia come "ascolto empatico"¹³ a cui ogni educatore si predispone nella relazione educativa, sia come possibilità di sviluppare le capacità individuali e personali del bambino.

Spesso, invece, le attività musicali di tipo ludico predisposte dall'adulto, sono di tipo intrattenitivo: il bambino si diverte ma si determina in lui un ruolo passivo in cui la concentrazione non è costante a causa della *leadership* dell'insegnante.

Non meno frequentemente accade anche che l'adulto diriga e predisponga in maniera eccessiva e dettagliata le attività inibendo l'immaginazione e provocando nel bambino disinteresse e noia.

Secondo la MLT, il ruolo dell'insegnante deve essere quello di educare, non di intrattenere: in questa prospettiva, il bambino non è mai forzato ad imparare ma viene lasciato libero di ascoltare e di assorbire quello che l'ambiente di vita propone.

Con ciò non si intende lasciare fare senza stimolare progressi e acquisizioni, piuttosto condurre il bambino verso l'appropriazione e la fruizione della musica come linguaggio della cultura di appartenenza.

Quanto descritto finora, possiamo definirlo un primo passo verso una didattica musicale che si appropria delle finalità educative come lo stesso Gordon condivide auspicando che

¹³ BOSI R., 2002, p. 34.

l'educazione musicale del futuro «diventi sempre più educazione e meno intrattenimento.»¹⁴

¹⁴ APOSTOLI A., 1999, pp. 26 – 28.

CAPITOLO I

Il bambino e la musica

1.1 Il mondo sonoro del feto

L'apprendimento musicale in età prescolare, in particolar modo nella fascia di età presa in esame, richiama gli studi condotti sulla percezione e sulle esperienze uditive non solo del neonato e del bambino ma anche del feto.

A tal proposito, gli studi più recenti riferiscono che i processi sottesi all'udito siano determinati e determinanti molto prima della nascita.¹ Il feto infatti, non solo percepisce i suoni ma è in grado di farlo già durante le prime settimane di vita.

Di conseguenza non è possibile ignorare l'esistenza di un mondo sonoro prenatale, grazie al quale si stabiliscono i primi legami tra l'ambiente intrauterino e l'ambiente esterno, determinanti anche nello sviluppo psichico del nascituro.²

Il grembo materno rappresenta per il feto una sorgente continua di stimoli: tali suoni sono sia di natura esogena, e pertanto provenienti dall'ambiente di vita della madre, sia di natura endogena, tra i quali il battito cardiaco, i movimenti della peristalsi e il sistema vascolare della madre. L'insieme di questi suoni costituisce un flusso sonoro uniforme percepito dal feto non nella sua continuità bensì nelle sue modificazioni, ovvero in quelle che sono le variazioni/accelerazioni del battito cardiaco, del respiro, della peristalsi, e così via.³

Tra i suoni esogeni, la voce umana e la musica determinano importanti reazioni nel feto. Tali reazioni sono state rilevate attraverso la variazione del ritmo cardiaco e della motilità del nascituro e sono riscontrabili intorno alla ventiseiesima settimana di gestazione; ma qualche prova di sensibilità uditiva è stata rilevata già alla dodicesima settimana.⁴

Tutto ciò è dovuto al fatto che i sistemi della sensorialità fetale si sviluppano precocemente: già dal quinto/sesto mese di gestazione, si registrano risposte a stimoli tattili, pressori,

¹ TOMATIS A. (1995), 1998, p. 143.

² IMBERTY M., 2000, pp. 4 - 10.

³ MANCIA M., 1982, pp. 13-22.

⁴ GAVIN BREMNER J. (1988), 1995, p.124.